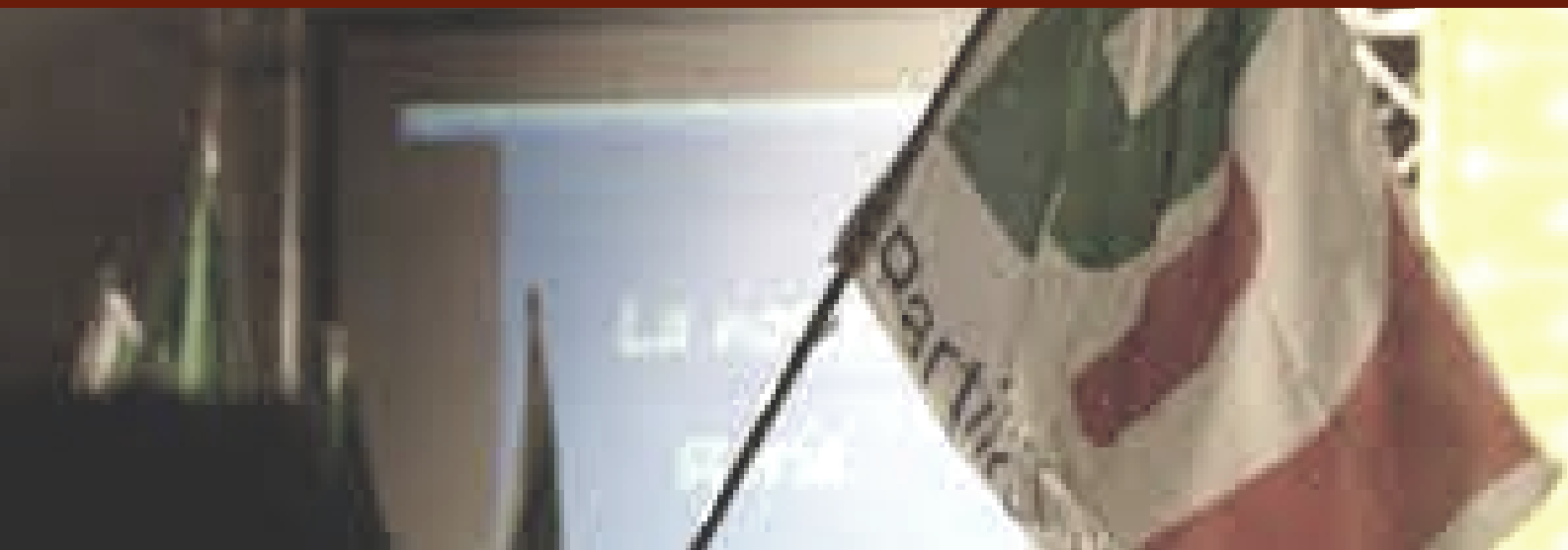

CANDIDATE & LEADER SELECTION
STANDING GROUP DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI SCIENZA POLITICA



LE PRIMARIE DEL PARTITO DEMOCRATICO 2023

CANDIDATE & LEADER SELECTION

CONTENUTI



03

SELETTORI DIVISI, PARTITO UNITO? LA VITTORIA DI ELLY SCHLEIN E IL FUTURO DEL PD

05

IL PROFILO GENERAZIONALE DEI VOTANTI ALLE PRIMARIE

07

GENERE E VOTANTI ALLE PRIMARIE

09

TITOLO DI STUDIO DEI VOTANTI ALLE PRIMARIE

11

LA COLLOCAZIONE POLITICA DEI VOTANTI ALLE PRIMARIE

13

INTERESSE PER LA POLITICA

15

PARTECIPAZIONE ALLE PRIMARIE PRECEDENTI

17

ISCRITTI E SIMPATIZZANTI

19

TEMI: LE OPINIONI DEI VOTANTI DELLE PRIMARIE SUL FENOMENO MIGRATORIO

21

MOTIVAZIONI PER LA SCELTA DEL CANDIDATO

23

...DOPO LE PRIMARIE, LEALTÀ E DEFEZIONE DEGLI SCONFITTI

25

LA RICERCA

26

RINGRAZIAMENTI

SELETTORI DIVISI, PARTITO UNITO? LA VITTORIA DI ELLY SCHLEIN E IL FUTURO DEL PD

La vittoria di Elly Schlein contro Stefano Bonaccini costituisce un sicuro momento di svolta per il PD. Tra le tante, la ragione principale è essenzialmente una: non era mai accaduto che le primarie aperte ribaltassero il verdetto dei circoli e, di conseguenza, non era mai accaduto che un neo-iscritto riuscisse a sconfiggere un candidato della vecchia guardia.

I dati raccolti ai seggi dai rilevatori nell'ambito della ricerca coordinata da Candidate and Leader Selection (Standing Group della Società Italiana di Scienza Politica) (<https://standinggroups.sisp.it/candida-teleaderselection/>) ci restituiscono un'immagine tutt'altro che scontata dei selettorati (cioè di coloro che hanno preso parte al voto) dei due candidati.

Innanzitutto, il selettorato di Schlein e quello di Bonaccini sono relativamente simili rispetto ad età, livello di istruzione, interesse per la politica e partecipazione a precedenti primarie. Anche rispetto al genere esiste una differenza tutto sommato contenuta tra i due candidati: tra coloro che hanno votato Schlein, la componente femminile è più numerosa, ma la differenza rispetto al selettorato di Bonaccini non è così marcata come forse ci si sarebbe potuti aspettare. E come non pochi commentatori si sono affrettati a evidenziare nei momenti immediatamente successivi al voto.

Tuttavia, allargando lo sguardo ad altre variabili, le differenze tra i due gruppi di votanti si fanno più profonde.

In primo luogo, i selettori di Schlein si collocano decisamente più a sinistra di quelli di Bonaccini. Inoltre, alle elezioni parlamentari del 2022, i sostenitori di Schlein hanno votato in misura relativamente maggiore Alleanza Verdi Sinistra e Movimento Cinque Stelle. Inoltre, tra i selettori di Schlein è molto più diffusa l'idea secondo cui l'Italia potrebbe accogliere facilmente molti più immigrati.

"...i due gruppi di selettori rappresentano due mondi ideologicamente diversi, decisamente spostato a sinistra quello di Schlein, più vicino al centro quello di Bonaccini..."

Un altro elemento di differenziazione è certamente l'iscrizione al partito. Tra i votanti di Schlein, la percentuale di non iscritti al PD è superiore rispetto ai votanti di Bonaccini. Ma le diversità non finiscono qui: il selettorato di Bonaccini si dichiara più fedele al PD di quello di Schlein in termini di iscrizione al partito in caso di sconfitta del proprio candidato.

Infine, ed è forse questo uno degli elementi più rilevanti, significative divergenze emergono dalle risposte alla domanda sulle motivazioni: perché si è deciso di votare Schlein o Bonaccini? Tra i selettori di Schlein è più frequente la motivazione connessa alla sua capacità di rappresentare al meglio i valori politici di chi l'ha votata.

Al contrario, tra i selettori di Bonaccini, sono più frequenti altre due motivazioni: il voto al candidato come voto al suo progetto per il partito; il voto al candidato come scelta di qualcuno che possa vincere le prossime elezioni politiche.

In conclusione, i due gruppi di selettori rappresentano due mondi ideologicamente diversi, decisamente spostato a sinistra quello di Schlein, più vicino al centro quello di Bonaccini. Questo poi si riflette anche sulla strategia delle alleanze nel centrosinistra: la maggioranza dei sostenitori della neo-segretaria, a differenza di quanto avviene per Bonaccini, ritiene utile allargare la coalizione al M5S. E sono proprio queste differenze a rappresentare la prima sfida per la segretaria del PD: riuscirà a tenere insieme due gruppi che si dividono su questioni così fondamentali?

a cura di Candidate and Leader Selection

Selena Grimaldi (Università di Macerata - selena.grimaldi@unimc.it), Bruno Marino (LUISS Guido Carli - bmarino@luiss.it), Stefano Rombi (Università di Cagliari - srombi@unica.it), Antonella Seddone (Università di Torino - antonella.seddone@unito.it), Fabio Serricchio (Università del Molise - fabio.serricchio@unimol.it), Marco Valbruzzi (Università di Napoli "Federico II" - marco.valbruzzi@unina.it), Fulvio Venturino (Università di Cagliari - fventurino@unica.it).

■ 16-34 anni ■ 35-44 anni ■ 45-54 anni ■ 55-64 anni ■ over 65 anni



IL PROFILO GENERAZIONALE DEI VOTANTI ALLE PRIMARIE

ELISA LELLO, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO
 EMAIL: ELISA.LELLO@UNIURB.IT

Nei dodici anni intercorsi dall’atto costitutivo all’ormai penultimo appuntamento del 3 marzo 2019, si è consumata una metamorfosi nel “popolo delle primarie”, che lascia intravedere due punti di criticità principali. L’età è uno di questi (l’altro è la crescente “centralità sociale”, cioè la sempre più evidente difficoltà del PD nel mobilitare elettori in situazioni di fragilità sociale ed economica).

I giovani (16-34 anni) rappresentavano il 30% dei selettori del 2007, e solo il 15% nel 2009. Il problema, però, non riguarda solo loro, ma anche la coorte di mezzo dei 35-44enni, quella di chi attraversa le fasi cruciali di costruzione

del proprio percorso esistenziale e lavorativo, che si riduce nello stesso periodo dal 17% al 10%.

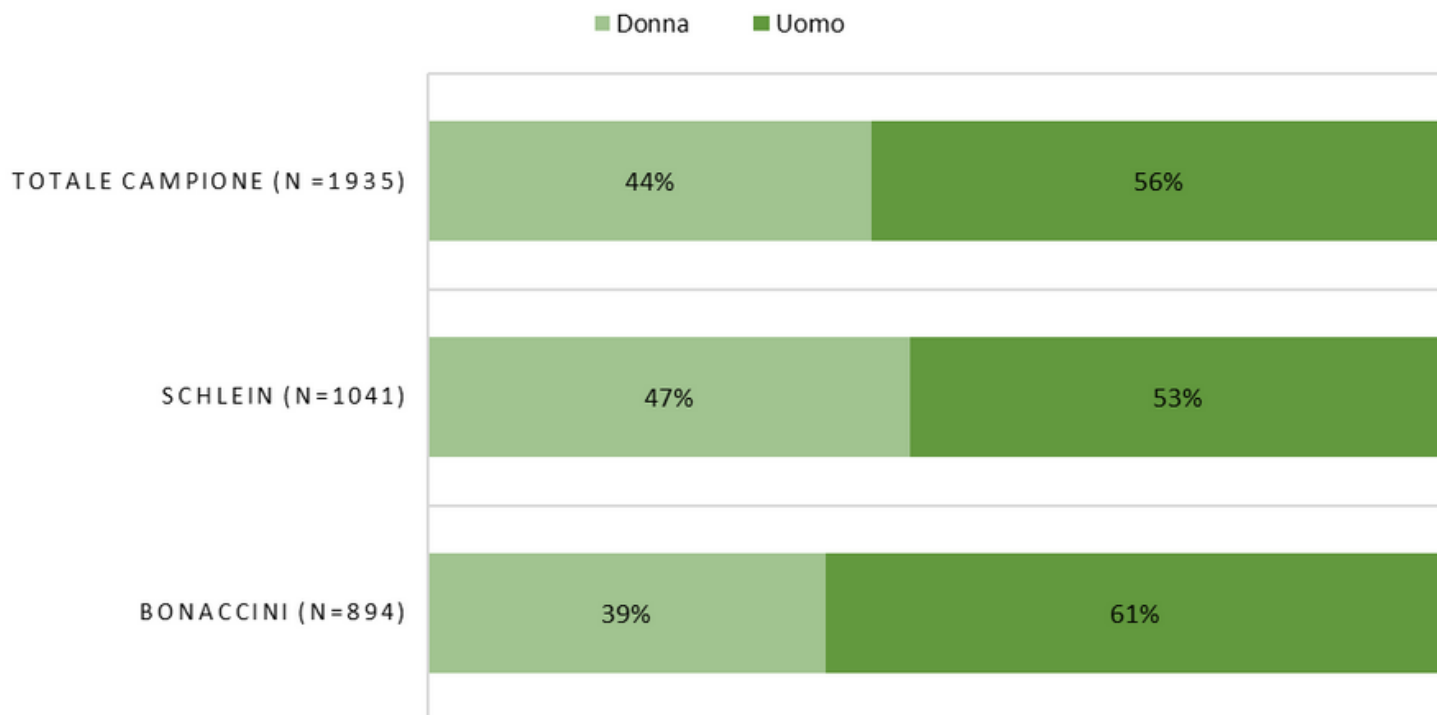
Peraltro, le percentuali nascondono uno smottamento ancora più rilevante in termini reali, visto che il totale dei selettori passa, fra il 2007 e il 2019, da 3.554.169 a 1.582.083.

Da questo punto di vista, la sorpresa delle consultazioni di domenica scorsa è che non c’è nessuna sorpresa. Nemmeno la candidatura di Elly Schlein, vicina ai giovani sia anagraficamente (con i suoi 38 anni),

sia per l'accento su temi affini alle loro sensibilità (diritti civili, genere, precarietà), è riuscita a invertire la rotta: anzi, giovani e coorte di mezzo, insieme, arrivano al 23% dei partecipanti di domenica, due punti percentuali in meno del 2019.

Certo, tra i due candidati, Schlein raccoglie fra i suoi sostenitori una quota più larga di giovani, ma, come per Bonaccini, la maggioranza (63%) del suo elettorato ha più di 55 anni.

Ridestare interesse, recuperare credibilità fra i giovani è cammino lungo e arduo, visto che la distanza che questi hanno frapposto fra sé e la politica si è sedimentata nei molti anni in cui quest'ultima ha dimostrato indifferenza verso i loro problemi (precarità, diseguaglianze, diritto allo studio, Welfare...) e impermeabilità rispetto alle istanze critiche che muovevano dal basso e dalle periferie della società. Ma non ci sono scorciatoie.



GENERE E VOTANTI ALLE PRIMARIE

BENEDETTA CARLOTTI, LIBERA UNIVERSITÀ DI BOLZANO
 EMAIL: BENEDETTA.CARLOTTI@SNS.IT

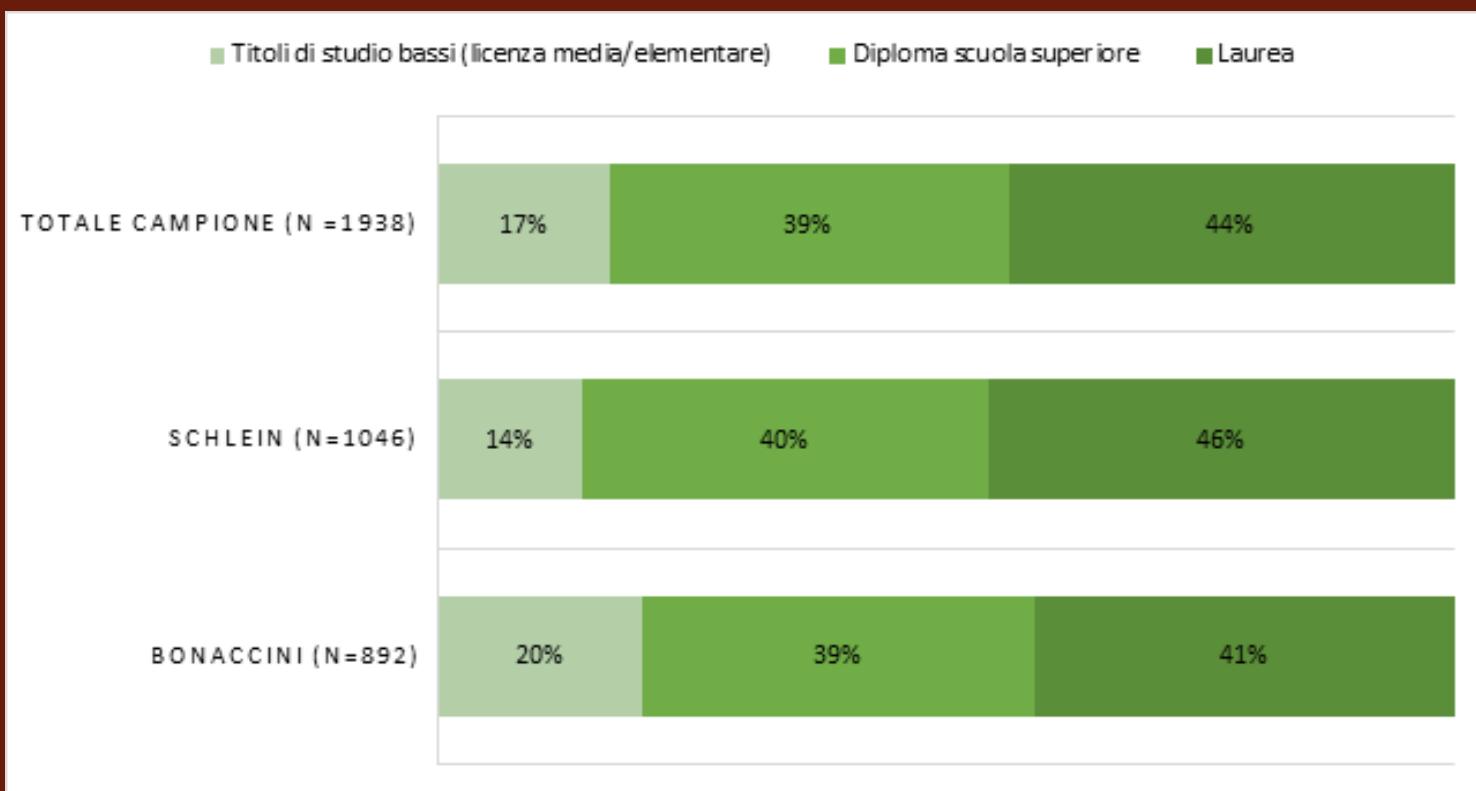
Il dato relativo alla distribuzione di genere tra i partecipanti delle primarie appena concluse conferma una tendenza già riscontrata in occasione di altre selezioni per il leader PD: gli uomini (qui il 56%), costituiscono la maggioranza. A fronte di questo scenario generale, il dato relativo alle preferenze espresse per i candidati alla segreteria mostra un'interessante particolarità.

Sebbene non si possa affermare che la maggioranza del campione femminile abbia espresso la sua preferenza per la nuova segretaria, i risultati dell'indagine mostrano che Schlein ha ottenuto più successo tra le donne rispetto a Bonaccini.

Infatti, il 47% dei votanti di Schlein sono donne, con una differenza di 8 punti percentuali in più rispetto alle donne che hanno votato per il governatore emiliano-romagnolo.

Questo dato può essere interpretato come un (timido ma significativo) segnale di cambiamento fra i votanti alle primarie. Si tratta di un risultato che, da un lato, potrebbe riflettere l'attenzione che la stessa Schlein dedica alla parità di genere e che, dall'altro lato, potrebbe preludere a un cambiamento sostanziale per il partito. La leadership femminile, in questo senso, è un primo importante passo di un percorso nuovo.

Questo aspetto, peraltro, è stato enfatizzato dalla stessa Schlein nel suo discorso di insediamento in cui si è detta commossa nel leggere i messaggi di “donne di più di 100 anni che oggi sono andate a votare per me e hanno detto che erano più di 90 anni che aspettavano di votare per una segretaria” . .



TITOLO DI STUDIO DEI VOTANTI ALLE PRIMARIE

GIANCARLO MINALDI, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ENNA “KORE”
 EMAIL: GIANCARLO.MINALDI@GMAIL.COM

SORINA SOARE, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE
 EMAIL: SORINACRISTINA.SOARE@UNIFI.IT

Il PD conferma la capacità di mobilitare un elettorato particolarmente istruito. Il 44% dei selettori che si sono presentati ai gazebo la scorsa domenica è in possesso di un diploma di laurea, il 39% ha un diploma di scuola superiore e soltanto il 17% un titolo inferiore. Non si tratta affatto di una sorpresa; già nel 2019, le analisi del nostro Standing Group evidenziavano una distribuzione simile.

a quota dei laureati rappresentava allora il 43% dei partecipanti, con un incremento di sei punti percentuali rispetto al 2017. Si conferma così una profonda caratterizzazione del elettorato del PD dal punto di vista dell'istruzione, in particolare

se rapportata ai livelli rilevati dall'Istat: a livello nazionale, la quota di laureati è pari solo al 20% (dati relativi al 2021).

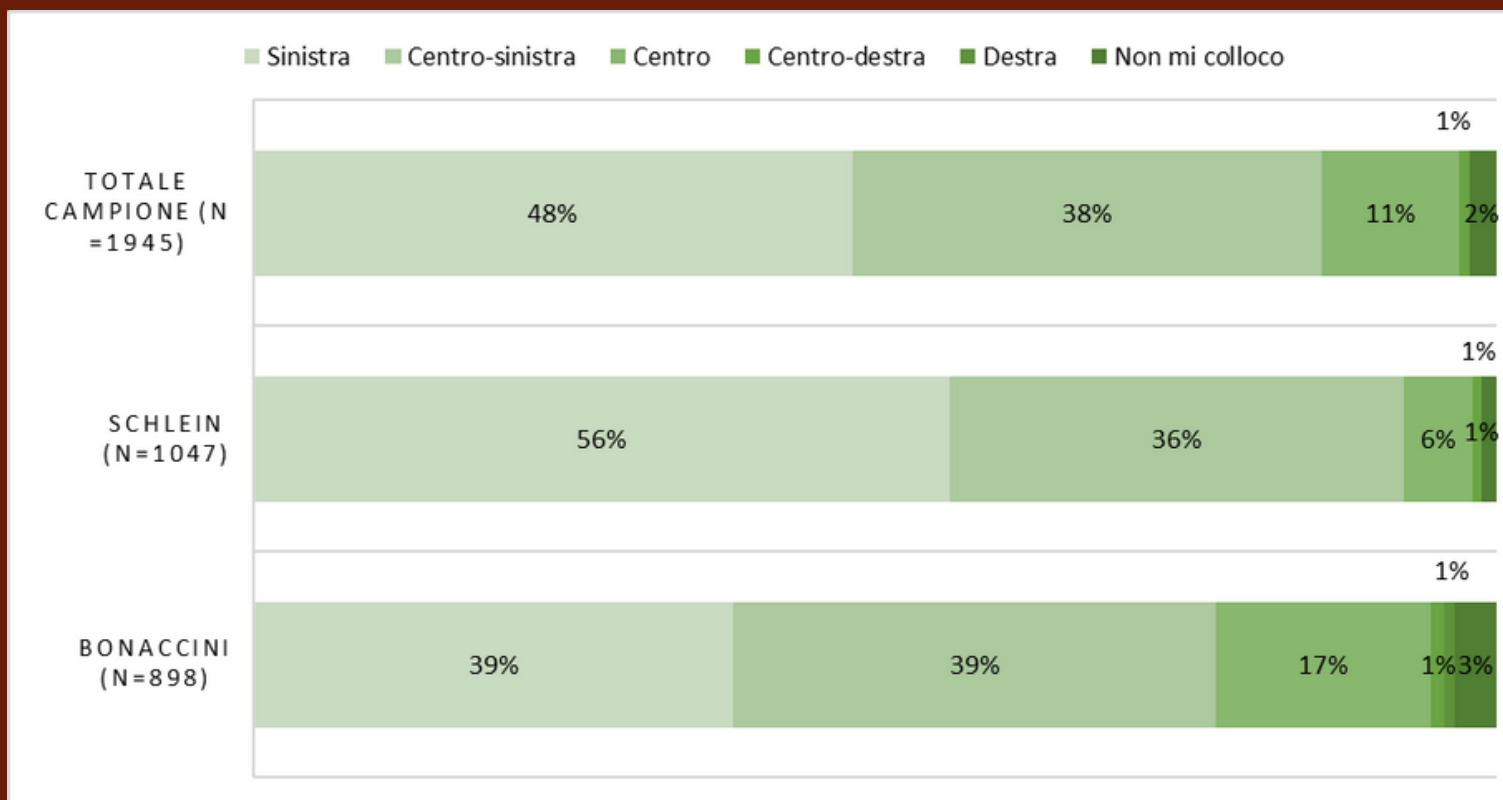
Possono essere considerati letteratura grigia. La maggior parte dei paesi richiede che le aziende elaborino e presentino report annuali; molti, inoltre, richiedono che questi documenti vengano archiviati nel registro delle imprese. Le aziende quotate in borsa devono anche fornire report a intervalli più frequenti.

Si noti, inoltre, che i partecipanti alle primarie del PD nel 2023

risultano assai simili all'elettorato del partito nelle ultime elezioni dal punto di vista dell'istruzione; stando ai dati del Centro Italiano Studi Elettorali, il principale sostegno al PD arrivava proprio dai gruppi più istruiti della popolazione.

Se osserviamo il dato disaggregato per candidato, la percentuale di chi possiede un titolo di studio universitario supera quella dei diplomati in entrambi i casi, anche se fra i votanti della neo-segretaria la quota di laureati è leggermente più alta (+ 5 punti percentuali rispetto ai dati dei votanti di Bonaccini).

La quota di coloro che si sono fermati invece all'istruzione elementare/media è più bassa fra i selettori di Elly Schlein (il 14%). In sintesi, l'istruzione è certamente un indicatore significativo per il cosiddetto "popolo delle primarie". Sappiamo, tuttavia, che un elettorato altamente istruito può rivelarsi più esigente, sia in riferimento all'agenda politica, sia ai processi decisionali: certamente una sfida aperta per la nuova dirigenza. Rimane, infine, altamente visibile la difficoltà del PD di coinvolgere selettori con titoli di studio più bassi, tradizionalmente meno propensi a partecipare.



LA COLLOCAZIONE POLITICA DEI VOTANTI ALLE PRIMARIE

SILVIA BOLGHERINI, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA
 EMAIL: SILVIA.BOLGHERINI@UNIPC.IT

La metà del elettorato delle primarie che ha incoronato Elly Schlein si dichiara nettamente a sinistra (56%). Ma se spostiamo l'attenzione sull'intero campione di intervistati osserviamo che, alla richiesta di autocollocarsi rispetto all'asse destra-sinistra, il 48% ha scelto quest'ultima categoria.

Rispetto alle primarie del 2019, quando Zingaretti fu scelto come segretario, la porzione di chi si è collocato a sinistra è molto maggiore (quasi sette punti percentuali in più). Questo dato segnala due evidenze. La prima, di natura più strutturale, è il proseguimento di uno spostamento a sinistra che già si era evidenziato nelle precedenti primarie: tra il 2017 (che riconfermarono Renzi alla segreteria) e il 2023, i selettori che si sono collocati a sinistra sono cresciuti di circa 14

punti percentuali. Parallelamente si è ridotta la componente di selettori sia di centrosinistra (di quasi dieci punti percentuali) sia di centro (oltre cinque punti).

La seconda evidenza ha invece natura più contingente ed è legata ai candidati segretari e alla situazione politica del paese. Sia il profilo della vincitrice, chiaramente più radicale rispetto a Stefano Bonaccini, sia i risultati delle ultime elezioni politiche, che hanno decretato l'ascesa al governo di un esecutivo di destra ma anche un relativo successo del M5S, possono avere ulteriormente spostato a sinistra un elettorato che era già avviato in questa direzione.

La distanza in questo senso tra i due candidati è stata importante: a fronte di una media del 48%, i selettori di Schlein sono per il 56% autocollocati a sinistra, sono il 39% invece quelli di Bonaccini; mentre si registra il trend inverso con i selettori di centro (rispettivamente sotto il 6% e oltre il 17%).

L'autocollocazione politica dei partecipanti a queste primarie 2023 sembra quindi (continuare a) chiedere al PD un posizionamento più netto nel vuoto che lo stesso partito ha lasciato a sinistra.

■ Per niente ■ Poco ■ Abbastanza ■ Molto



INTERESSE PER LA POLITICA

ALESSANDRO TESTA, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA

EMAIL: ALESSANDROTESTA.SISP@GMAIL.COM

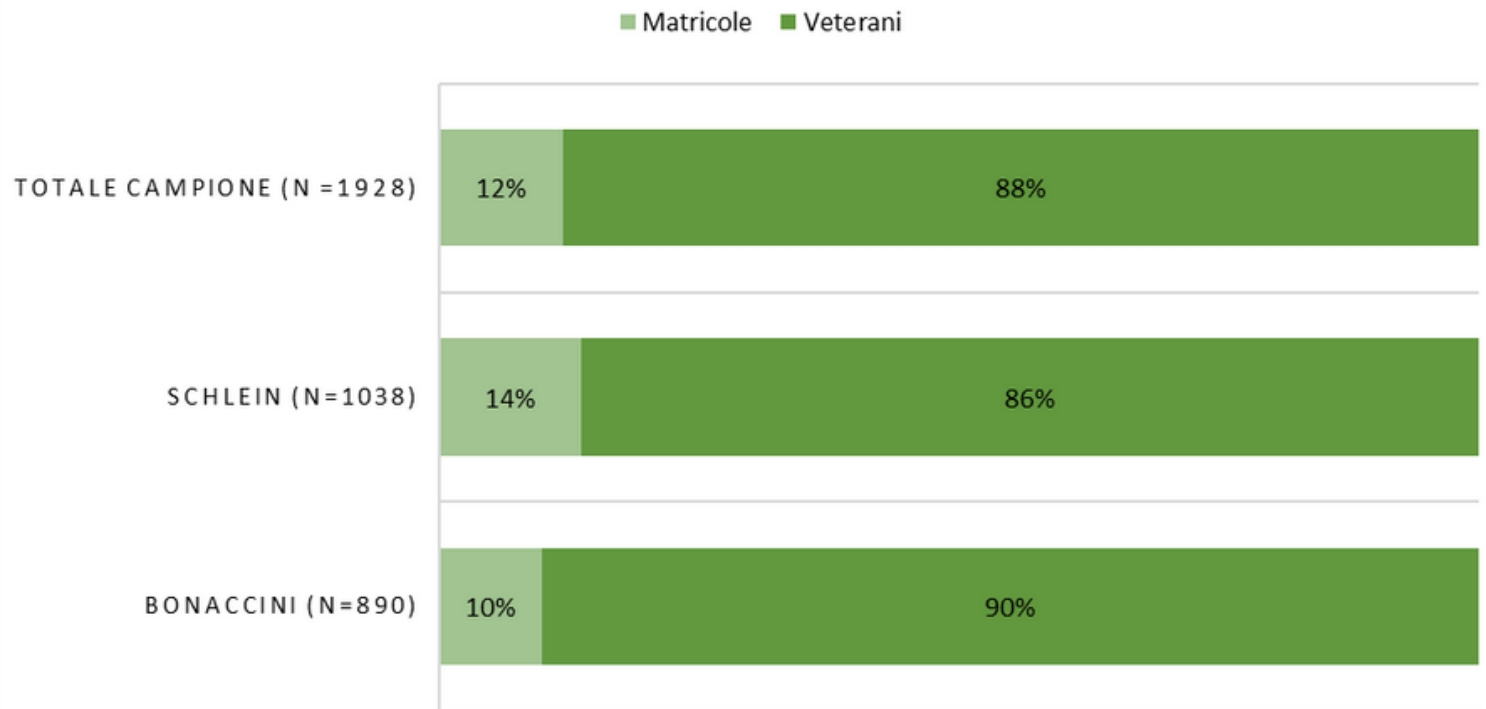
FEDERICO TRASTULLI, LUISS GUIDO CARLI E UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA

EMAIL: FTRASTULLI@LUISS.IT

Come nelle volte precedenti, i cittadini che domenica hanno partecipato all'elezione diretta del leader del PD mostrano un notevole interesse per la politica. L'84% di chi ha risposto al sondaggio coordinato dallo Standing Group SISP Candidate and Leader Selection ha infatti risposto di seguirla "molto" o "abbastanza", a discapito dell'ipotesi che le primarie aperte possano favorire candidati in grado di mobilitare per l'occasione a proprio vantaggio persone meno coinvolte in attività partitiche e politiche.

Al contrario, i risultati dimostrano che, anche quest'anno, chi ha votato alle primarie lo ha fatto interpretandole come una forma di partecipazione politica, esprimendo la propria personale preferenza fra Bonaccini e Schlein. Una buona notizia per il PD che verrà, in tempi di diffusa disaffezione verso la politica e con livelli di astensione alle elezioni mai toccati prima. Nello specifico, la maggioranza assoluta dei partecipanti alle primarie si dichiara "abbastanza" interessato alla politica (52%), seguito da un 32% che la segue "molto".

Anche nel residuo 16% costituito dai meno interessati, quasi tutti hanno scelto l'opzione meno estrema "poco" (13%) e appena un modesto 3% ha dichiarato un totale distacco ("per niente"). Osservando nel dettaglio il dato fra i due candidati, non emergono grandi differenze. In maniera non sorprendente, la percentuale dei cittadini decisamente interessati alla politica cresce ulteriormente fra chi ha votato la più radicale Schlein (85%), che registra anche la quota più alta di chi dichiara di seguire la politica assiduamente (34%), mentre chi segnala di non essere per niente interessato rappresenta solo il 2% dei suoi sostenitori. Fra i selettori di Bonaccini circa il 30% (quattro punti percentuali meno di Schlein) riferisce di essere molto interessato alla politica mentre ben il 53% dichiara di essere abbastanza interessato.



PARTECIPAZIONE ALLE PRIMARIE PRECEDENTI

MARINO DE LUCA, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA CALABRIA
 EMAIL: MARINO.DELUCA@UNICAL.IT

ROBERTO DE LUCA, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA CALABRIA
 EMAIL: ROBERTO.DELUCA@UNICAL.IT

Nel momento, forse, di massima crisi della partecipazione politica ed elettorale e che riguarda, in particolar modo, il PD, il 12% di “matricole” (o “newcomer”, coloro che per la prima volta partecipano alle primarie) rispetto all’88% di “veterani” (cittadini che hanno già partecipato in passato alle primarie) è sicuramente un dato confortante per il partito. Inoltre, il 14% di chi si è recato ai gazebo per votare Schlein è un nuovolettore, mentre questa percentuale si ferma al 10% fra chi ha scelto Bonaccini.

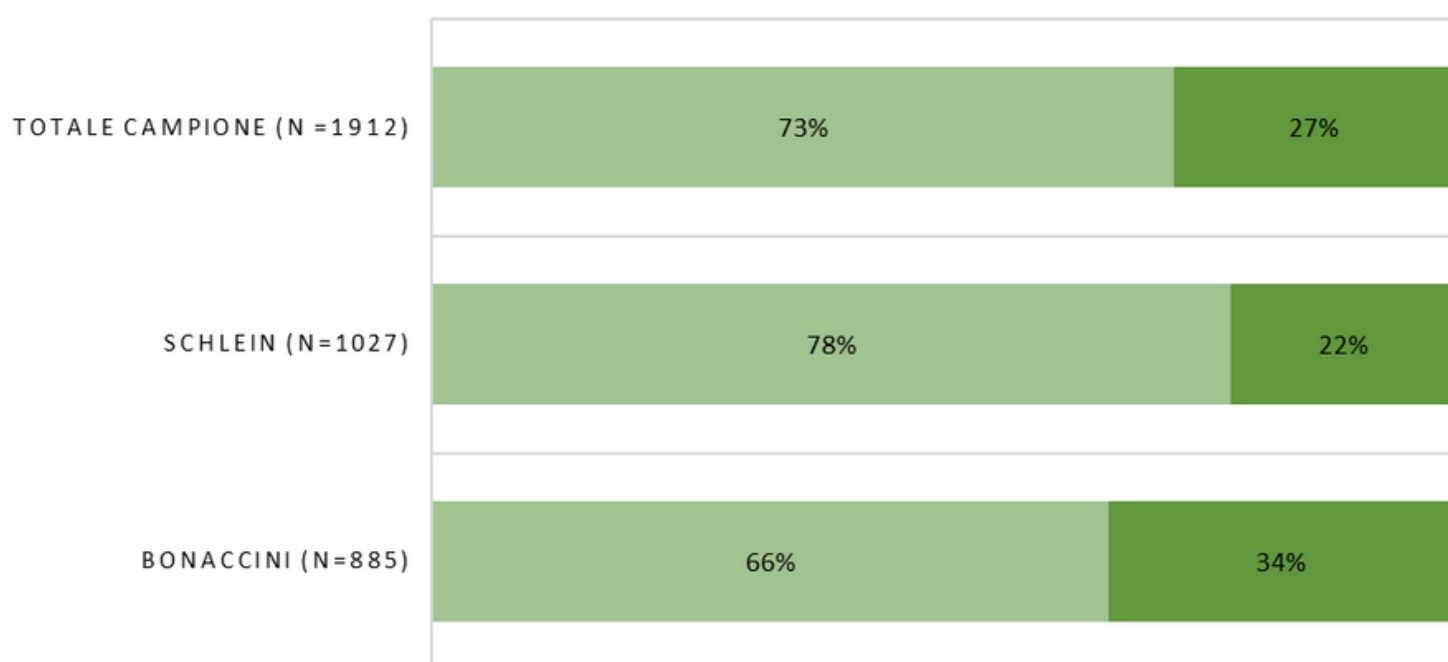
Nelle primarie del 2019, tra i selettori del vincitore Zingaretti, l’8% era costituito da matricole, esattamente in media con il dato complessivo di quella competizione per la leadership. Il voto delle matricole nelle primarie del 2017, quando fu eletto Renzi per la seconda volta segretario, rappresentava invece circa il 12% di tutti i votanti. In quella occasione, Renzi ottenne dai “newcomer” solo l’11% del totale dei suoi voti.

La capacità di Elly Schlein di attrarre al voto nuovi elettori era stata dimostrata da tempo. Nelle molto contese elezioni regionali dell'Emilia-Romagna del gennaio 2020, Schlein, con una lista non partitica di appoggio al candidato presidente Bonaccini, era stata la più votata della regione, con più di un elettore su due della sua lista che aveva espresso una preferenza in suo favore (15.975 voti su 30.983 voti di lista). Neanche in quelle regioni, soprattutto meridionali, dove si registra un altissimo indice di preferenza, si era mai verificato un così straordinario risultato.

È del tutto superfluo sottolineare come i candidati "campioni delle preferenze" abbiano la grande capacità di "trascinare" gli elettori ai seggi o, in questo caso, ai gazebo.

L'aumento della quota di nuovi selettori, rispetto alle precedenti primarie, va sicuramente letto nell'ottica di chi crede ancora che il partito, e da oggi la nuova segreteria di Schlein, abbia le potenzialità per recuperare elettori di sinistra - e di centro-sinistra - che, anche recentemente, hanno manifestato la propria sfiducia attraverso l'astensionismo, male indiscusso delle democrazie contemporanee.

■ Non iscritto ■ Partito Democratico



ISCRITTI E SIMPATIZZANTI

PAOLA BORDANDINI, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA

EMAIL: PAOLA.BORDANDINI@UNIBO.IT

LAURA SARTORI, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA

EMAIL: LAURA.SARTORI@UNIBO.IT

Primarie “aperte” come simbolo di partecipazione democratica, di opportunità per dimostrare la vitalità di un partito, ma anche come strumento che, secondo alcuni, contribuirebbe a marginalizzare il ruolo degli iscritti, rendendo il partito “scalabile”. Un partito serio e pragmatico non può essere scalabile, ma, parimenti, un partito in profonda crisi identitaria difficilmente troverà al proprio interno le forze per rinnovarsi.

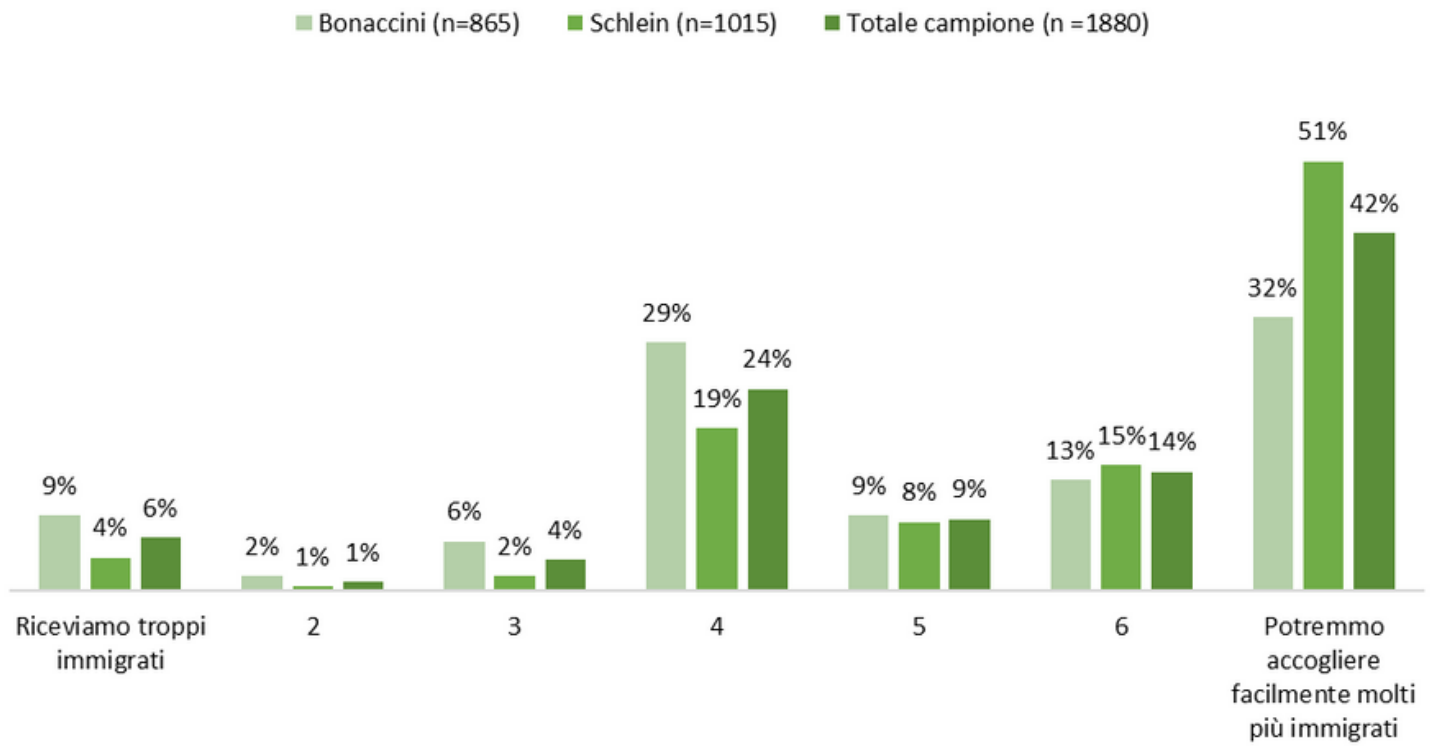
Due sono le novità delle primarie 2023. La prima è che, con la vittoria di Schlein si apre una fase inedita in cui il voto ai gazebo (fluidi e trasversali) ribalta il voto degli iscritti espresso nei circoli (radicati e interni).

La seconda riguarda il percorso costituente del nuovo PD, senza il quale Schlein non avrebbe mai potuto candidarsi alla segreteria del partito, perché sino a due mesi fa non era iscritta al PD e il vecchio regolamento non permetteva a un neo-iscritto di candidarsi. Come invece accadde nel 2009, quando Beppe Grillo avanzò la propria candidatura alle primarie e Fassino, insieme ad altri maggiorenti del partito, gli suggerirono di formare un suo partito invece di scalare quello degli altri.

I dati raccolti dal nostro gruppo di ricerca sostanziano queste posizioni. Il 73% dei votanti alle primarie appena concluse non era iscritto al PD.

La capacità degli iscritti di influenzare l'esito delle primarie era dunque tutto sommato modesta. Entrambi i candidati hanno ottenuto la maggioranza dei voti da selettori non iscritti: il 78% dei votanti della Schlein (5 punti percentuali in più rispetto al campione generale) e il 66% dei votanti di Bonaccini (5 punti percentuali in meno rispetto al campione generale) non erano infatti iscritti al partito.

Se invece guardiamo cosa succede esclusivamente tra gli iscritti, notiamo che 43 su 100 hanno votato Schlein e 57 su 100 hanno votato Bonaccini. Dunque, la Schlein nel "ballottaggio" ha recuperato (rispetto al 35% dei voti ottenuti nei circoli) 8 punti percentuali, mentre Bonaccini solo 4 (rispetto al 53% preso nei circoli).



TEMI: LE OPINIONI DEI VOTANTI DELLE PRIMARIE SUL FENOMENO MIGRATORIO

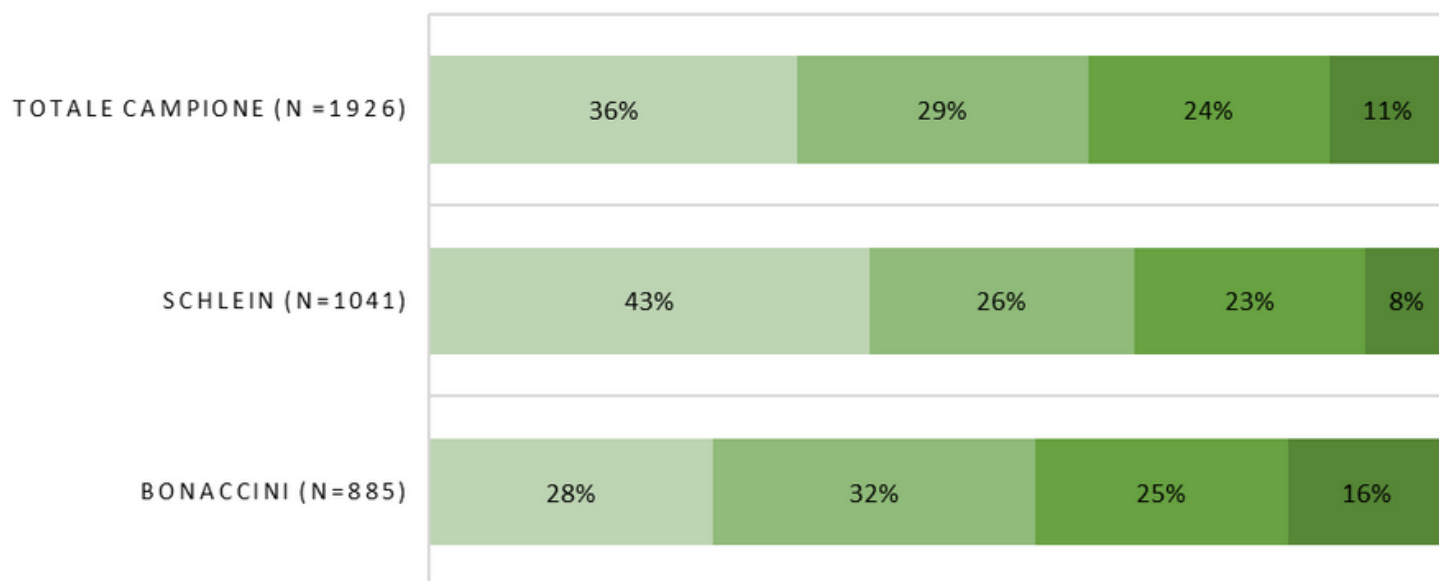
LUCIANO FASANO, UNIVERSITÀ DI MILANO
 EMAIL: LUCIANO.FASANO@UNIMI.IT
 PAOLO NATALE, UNIVERSITÀ DI MILANO
 EMAIL: PAOLO.NATALE@UNIMI.IT

L'immigrazione è da sempre un tema sensibile soprattutto per un elettorato di sinistra, attento in maniera privilegiata alle condizioni dei soggetti più deboli. E la tragedia avvenuta a Cutro proprio nelle ore in cui erano in corso le primarie ha certamente condizionato il giudizio dei elettori. Non sorprende infatti che la maggioranza degli intervistati (65%) si sia espressa a favore dell'accoglienza, sostenendo di non ritenere problematico l'ingresso di molti più stranieri di quelli che stiamo già ospitando. Certo, non mancano significative differenze tra i due diversi

selettorati, come ci si poteva attendere: una visione più legata all'accoglienza "incondizionata" tra i sostenitori di Schlein, laddove quelli di Bonaccini appaiono relativamente meno favorevoli a un allargamento degli ingressi. È possibile che questi ultimi siano mossi da considerazioni sulle regole implicite del fabbisogno lavorativo del paese, e non di meno dalla necessità di scongiurare una reazione contraria dell'opinione pubblica, evitando di dare in mano al governo ulteriori chance di politiche restrittive degli sbarchi.

Poco più della metà degli elettori di Schlein ritiene dunque non problematica una maggiore disponibilità ad accogliere, quota che arriva a toccare il 70% considerando anche quelli che si situano comunque dalla parte dell'accoglienza più "tiepida", quindici punti percentuali in più dei sostenitori di Bonaccini, tra i quali poco meno di un terzo (29%) sostiene che la linea sull'accoglienza degli immigrati vada bene così com'è. Si osserva qui un dato interessante: i sostenitori di Schlein manifestano un orientamento in prevalenza "deontologico", ossia di difesa del principio dell'accoglienza ad ogni costo e a prescindere. Viceversa, i sostenitori di Bonaccini prediligono un atteggiamento più pragmatico e dunque attento alle conseguenze delle proprie scelte politiche. In definitiva, tra questi ultimi, aggregando tutte le voci intermedie, troviamo una più limitata maggioranza (54%) favorevole all'accoglienza incondizionata, contro un 30% circa che sostiene che la situazione attuale non debba essere modificata e, infine, un restante 17% favorevole invece ad una restrizione dell'accoglienza.

- Rappresenta i miei valori politici
- Credo nel suo progetto per il partito
- Per le sue caratteristiche personali
- Voglio qualcuno che possa vincere e prossime elezioni politiche



MOTIVAZIONI PER LA SCELTA DEL CANDIDATO

MARCO ALMAGISTI, UNIVERSITÀ DI PADOVA
 EMAIL: MARCO.ALMAGISTI@UNIPD.IT
 MATTEO ZANELLATO, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
 EMAIL: MATTEO.ZANELLATO@UNIPD.IT

Il quadro delle valutazioni che ha guidato la scelta del candidato da parte dei partecipanti a queste primarie presenta spunti di riflessione interessanti. Su tutte le motivazioni riferite dagli intervistati, prevale in modo significativo la capacità dei candidati di rispecchiare i valori politici dell'elettorato e il progetto di partito di cui si facevano promotori. Infatti, nel nostro campione, il criterio risultato preponderante è quello relativo alla capacità di rappresentare i valori politici di riferimento dei selettori.

Il 36% dei selettori riferisce di aver compiuto la propria scelta perché il candidato ne rappresentava meglio i valori politici. Nello specifico questa è stata una motivazione molto sentita fra i sostenitori di

Elly Schlein, tanto che il 43% ha scelto questa opzione, rispetto ai selettori di Bonaccini (28%). Un'altra ragione importante nella scelta di voto ha riguardato l'adesione al progetto di partito avanzato dal candidato (29%). Si osservano però sfumature interessanti fra i due candidati. Il progetto di partito ha guidato le scelte del 26% dei selettori di Schlein, mentre fra chi ha votato Bonaccini questa quota raggiunge il 32% -ed è il motivo principale indicato da coloro che hanno scelto il Presidente dell'Emilia-Romagna.

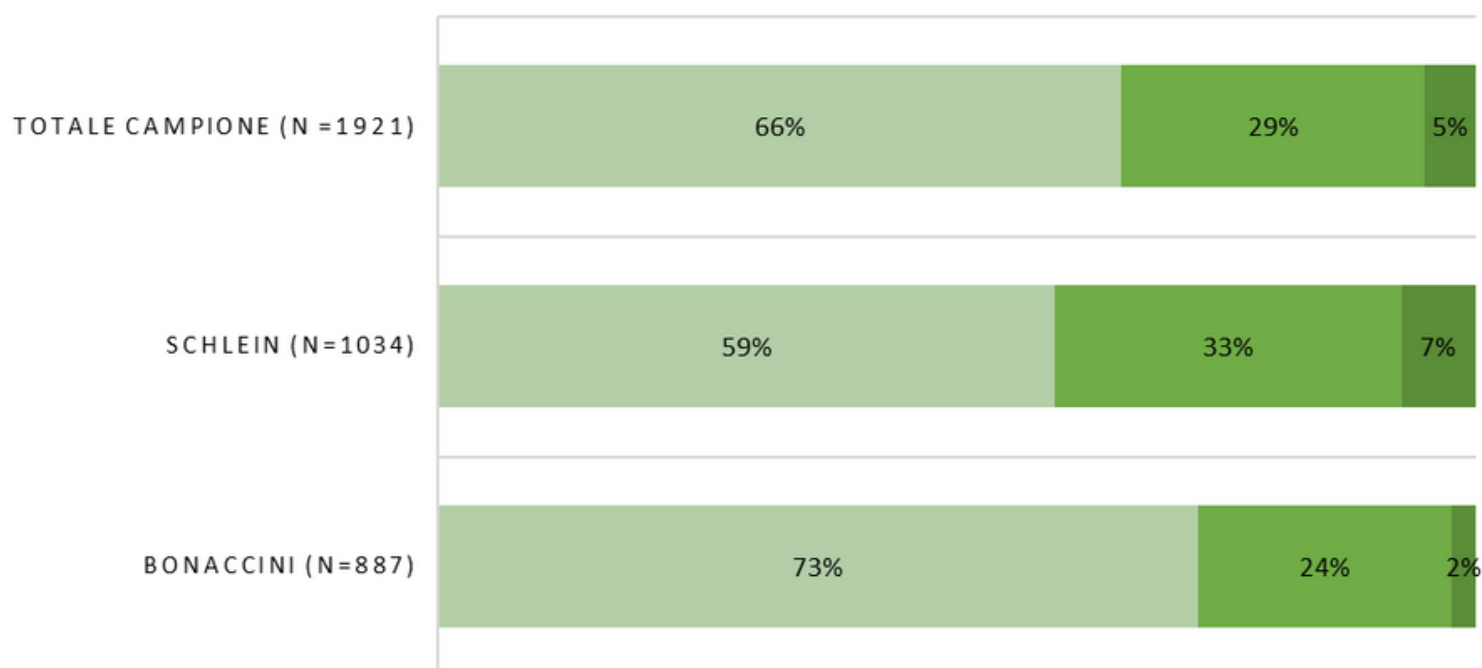
Le caratteristiche personali hanno avuto un ruolo decisivo solo per circa un quarto dei selettori (24%), con proporzioni piuttosto simili fra i due candidati.

Le caratteristiche personali del candidato hanno determinato la preferenza del 25% dei sostenitori di Bonaccini e il 23% dei selettori di Schlein. Rimane sostanzialmente marginale il peso di quanti hanno deciso il loro voto in ragione della possibilità di vittoria alle prossime elezioni politiche (11%). È comunque degno di nota che queste valutazioni siano state considerate in modo più significativo dai selettori di Bonaccini (16%) rispetto a quelli di Schlein (8%).

■ Sicuramente voterò PD

■ Dipende dal risultato delle primarie

■ Sicuramente NON voterò PD



...DOPO LE PRIMARIE, LEALTÀ E DEFEZIONE DEGLI SCONFITTI

MATTEO BOLDRINI, LUISS GUIDO CARLI

EMAIL: MBOLDRINI@LUISS.IT

GIULIA VICENTINI, UNIVERSITÀ PARTHENOPE DI NAPOLI

EMAIL: GIULIA.VICENTINI@UNIPARTHENOPE.IT

Un tema classico della letteratura sulle primarie riguarda la lealtà o defezione alle successive elezioni politiche dei sostenitori dei candidati sconfitti. Questo aspetto è ancora più rilevante di fronte ad un risultato che ha smentito i pronostici della vigilia e, soprattutto, ha per la prima volta ribaltato il voto degli iscritti nei circoli. Se i sostenitori della Schlein si fossero rilevati in larga parte 'prestatì' al PD - pronti a tradire il partito in caso di sconfitta- le preoccupazioni per una possibile spaccatura interna avrebbero potuto avere un certo fondamento. In passato, i selettori si sono sempre mostrati piuttosto "fedeli" al PD, pur con una lieve ma significativa flessione nel periodo renziano.

Nel 2009, infatti, la percentuale di selettori che si dichiarava sicuro di votare PD a prescindere dal risultato era del 69%, mentre nel 2013 e 2017 è scesa, rispettivamente, al 60 e 61%, per poi risalire addirittura al 76% nel 2019, quando probabilmente l'addio di Renzi e la partecipazione in forte discesa rispetto agli anni precedenti già avevano in qualche modo allontanato molti selettori meno affezionati.

Stavolta la percentuale di selettori fedeli scende al 66%. Non stupisce che la percentuale di defezionisti potenziali (33%) e certi (7%) sia ben più alta tra i sostenitori di Schlein, nonostante il 60% dei suoi

riferisca l'intenzione di rimanere comunque fedele al PD.

Fra i selettori di Schlein, rispetto a quelli di Bonaccini, la possibilità di defezione in caso di sconfitta della beniamina è un'opzione più diffusa. D'altra parte, si potrebbe anche ipotizzare che molti votanti di Bonaccini non avessero preso seriamente in considerazione l'eventualità di una sconfitta, e quindi c'è il rischio che quel 24% di potenziali defezionisti possa aumentare. A questi ultimi, va aggiunto il 2% di chi ha dichiarato di non votare per il PD in caso di sconfitta del presidente dell'Emilia-Romagna. Resta il fatto che il dato generale sulla fedeltà (ma anche quello della fedeltà dei sostenitori di Schlein) non sembra in netta controtendenza rispetto al passato: se di rivoluzione si vuole parlare, sembra comunque azzardato ipotizzare che la vittoria di Elly Schlein sia avvenuta 'contro' il partito.

CANDIDATE & LEADER SELECTION
STANDING GROUP DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI SCIENZA POLITICA

LA RICERCA

Hanno coordinato la ricerca a livello regionale: Marco Almagisti, Università di Padova; Matteo Boldrini, Luiss Guido Carli; Silvia Bolgherini, Università di Perugia; Paola Bordandini, Università di Bologna; Benedetta Carlotti, Libera Università di Bolzano; Marino De Luca, Università della Calabria; Roberto De Luca, Università della Calabria; Luciano Fasano, Università di Milano; Domenico Fruncillo, Università di Salerno; Elisa Lello, Università di Urbino; Giancarlo Minaldi, Università di Enna "Kore"; Paolo Natale, Università di Milano; Stefano Rombi, Università di Cagliari; Laura Sartori, Università di Bologna; Antonella Seddone, Università di Torino; Fabio Serricchio, Università del Molise; Sorina Soare, Università di Firenze; Alessandro Testa, Università di Perugia; Federico Trastulli, Luiss Guido Carli e Università di Verona; Fulvio Venturino, Università di Cagliari; Marco Valbruzzi, Università di Napoli Federico II; Giulia Vicentini, Università Parthenope di Napoli; Matteo Zanellato, Università di Padova

Il coordinamento scientifico nazionale è stato garantito da: Selena Grimaldi (Università di Macerata - selena.grimaldi@unimc.it), Bruno Marino (LUISS Guido Carli - bmarino@luiss.it), Stefano Rombi (Università di Cagliari - srombi@unica.it), Antonella Seddone (Università di Torino - antonella.seddone@unito.it), Fabio Serricchio (Università del Molise - fabio.serricchio@unimol.it), Marco Valbruzzi (Università di Napoli "Federico II" - marco.valbruzzi@unina.it), Fulvio Venturino (Università di Cagliari - fventurino@unica.it).

RINGRAZIAMENTI

Questa ricerca non sarebbe stata possibile senza il lavoro dei rilevatori. Vogliamo ringraziare dunque Francesco Agostini, Arianna Altieri, Alessia Auriemma, Donato Baldassarre, Giulia Barbieri, Francesca Bello, Anna Bonazza, Flaminia Bruno, Rosi Caligiuri, Luca Campanaro, Eugenio Camurri, Andrea Carcuro, Ilenia Carozza, Giulio Cava, Serena Chiga, Letizia Ciancarini, Lucia Ciolino, Alessandro Cocco, Francesco Collovà, Maria Comparin, Miriam Cota, Michele Cuccitto, Ilaria Curti, Eleonora Di Fraia, Sabino Di Gisi, Francesca Di Toro, Alice Diblio, Vanessa Dipierri, Diego Donati, Valentina Fauzia, Francesca Felice, Ester Flumeri, Linda Fregoni, Greta Gabutto, Camilla Galaverni, Chiara Garabello, Mattia Gatti, Alessandro Gatto, Giulia Maria Gennaro, Matteo Greggio Miola, Gianmarco Guglielmin, Valentina Lanzi, Stefania Liberatori, Lorenzo Lisa, Gaetano Livolsi, Elisa Maccano, Benedetta Mansueto, Ludovica Marciano, Aurora Marzanni, Giorgia Mauro, Sandro Menna, Mattia Micheli, Marco Montanari, Bianca Maria Montini, Gaia Morgana, Francesco Moro, Cecilia Nicosia, Francesco Paresce, Sveva Parmigiani, Stefano Pastucci, Zoi Perackis, Davide Perego, Alessia Perlasca, Marco Petrassi, Gianmarco Pilia, Domenico Piscitelli, Joshua Possamai, Sara Priuli, Davide Quaranta, Martina Rasca, Ginevra Rocchi, Filippo Roncato, Alessandro Rotondo, Federica Rucci, Maria Serena Russo, Alessia Ruta, Andrea Salan, Rosa Salemmme, Roberto Scolari, Francesco Paolo Severino, Sofia Siemoni, Francesca Simonato, Giulia Isabel Sissa, Francesco Sossi, Fabio Sozzi, Sofia Sozzi, Niccolò Spinaci, Gaia Tarocco, Federico Toscano, Nathaniel Acquinas Trinidad, Emanuela Joy Tuissi, Pietro Vago, Sabrina Varriano, Ginevra Zambelli, Nicolò Zanon, Walter Zedda, Andrea Zoboli, Alessandro Zucchini, Andrea Zullo.